

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it



C'era una volta Twitter

Il museo è uno dei luoghi che danno l'idea più elevata dell'uomo

ANDRÉ MALRAUX

Il nuovo volto del Museo storico

Dal 17 marzo in Rocca il rinnovato allestimento dell'istituzione che racconta la terra bergamasca. Le diverse versioni, dal 1917 a oggi, mostrano come si modifica l'interpretazione della storia

PAOLO ARESI

«La percezione della storia, il significato degli eventi cambia a secondo dei periodi storici, dei criteri di interpretazione. Potremmo dire che esiste una storia dei musei storici. Anche del nostro. Il bisogno di modificare gli allestimenti testimonia la diversa interpretazione della storia. Così il museo dell'apertura, nel 1917, in piena guerra, è diverso rispetto all'allestimento del 1933 tratteggiato da Locatelli Milesi e da Antonio Locatelli, in epoca fascista. E differente rispetto alle versioni del 1959, del 1997 e del 2004». Claudio Visentin, direttore del Museo storico, parla nel suo ufficio di piazza Mercato del Fieno, spiega il nuovo allestimento della raccolta, che verrà inaugurata lunedì prossimo, non a caso il 17 marzo. Alle ore 17. Spiega Visentin: «Abbiamo scelto questo giorno perché è la data dell'anniversario dell'unità d'Italia, sancita nel 1861. E l'orario è in sintonia. Questo è un museo storico, un museo nato per ricordare e celebrare il Risorgimento e poi evolutosi fino a diventare il museo della città, della sua storia, della sua realtà».

Dal 17 marzo il Museo storico si presenterà ai bergamaschini in un allestimento rinnovato, allestimento curato da Visentin con Adriana Bortolotti, Roberta Marchetti, Lia Corna, Cristiana Bagattini, Pierpaolo Boninelli e Tiffany Pesenti. Spiega Adriana Bortolotti: «Diverse esigenze hanno portato alla necessità di

questo nuovo allestimento in Rocca. Per esempio, in questi anni sono arrivate diverse donazioni significative, anche da privati. Sono poi state approfondite ricerche su filoni storici relativi alla città e al territorio, ai suoi personaggi. Per esempio sono stati effettuati studi nuovi sulla figura di Francesco Nullo, su Giuseppe Tironi, il trombettiere di Garibaldi nella spedizione dei Mille. Ma altri studi sono stati condotti sull'istruzione a Bergamo nell'Ottocento, sul volto della città, su edifici... Sono arrivate donazioni, materiali. Per esempio il medagliere di Tironi, oppure il fondo del medico Federico Alborghetti che fece studi sulla pellagra, portò avanti un'inchiesta importante, fu medico anche al manicomio che si trovava in Astino. E pure si sono affrontate biografie familiari come quelle dei Dell'Ovo, dei Marieni, dei Gentili... E sono ricerche importanti, comprese quelle sulla famiglia di Nullo, perché pongono in evidenza una realtà precisa e cioè gli "eroi", i grandi personaggi, non nascono dal nulla, ma l'humus familiare è quasi sempre determinante, tendenze sono già presenti nelle reti parentali. Anche le ricerche su Gabriele Rosa, studioso, intellettuale che si è speso fra Brescia e Bergamo verranno valorizzate. L'Accademia Tadini di Lovere ci ha prestato il suo busto che sarà in mostra e che ci offrirà l'occasione di presentare la sua figura, i suoi studi di geografia, econo-

mia, toponomastica... Rosa ha scritto tantissimo, del resto aveva molto tempo libero: la moglie era morta giovane, la figlia venne cresciuta perlopiù dai nonni...».

Il nuovo allestimento non perderà di vista il discorso sul volto della città nell'Ottocento. Ci sarà una precisa sezione tematica che offrirà immagini e notizie sulle trasformazioni e le permanenze nella città. Per esempio la mappa del 1816 e quella del 1863. Continua Adriana Bortolotti: «L'evoluzione della città è uno dei temi nevralgici del museo e nel nuovo allestimento si potrà cogliere anche grazie a strumenti multimediali che verranno dati in dotazione».

Anche il museo si evolve tra cambiamento e continuità, nel solco tracciato dal suo primo direttore, Mauro Gelfi, scomparso troppo presto. Dice il nuovo direttore, Visentin: «Continuiamo nella sua visione. Il museo della città va articolandosi negli anni. Da museo del Risorgimento a museo dell'Ottocento, poi anche museo del Cinquecento al Palazzo del Podestà, ma l'idea è ampliare il discorso agli altri secoli. E stiamo mettendo in cantiere il museo del Novecento, un'operazione impegnativa soprattutto in tempi come questi, in cui trovare i finanziamenti è compito arduo. Ma il Novecento è ormai storia e una storia cruciale, di estremo interesse nei suoi aspetti politici, demografici, economici». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Rocca Moriana con la Bergamo di fine Ottocento nel nuovo allestimento del Museo storico

Multimedialità

Ascolteremo le parole di quegli anni lontani

Nel nuovo allestimento del museo si sentiranno anche le voci dei personaggi ripetere le loro parole. Per esempio quelle del barone Francesco Marenzi: «A mezzogiorno del 20 marzo arrivò un soldato da Milano con un ordine del maresciallo Radetzky, col quale ingiungeva che il battaglione dell'arciduca Sigismondo marciasse su Milano. Giunto in contrada S. Bartolomeo, una carroz-

za si avanzò a gran trotto verso la testa della colonna e le sbarrò il passo. Al tempo stesso, dalle finestre e dai tetti delle case si incominciò a far fuoco sui soldati. Contemporaneamente si aprì il fuoco dai vicini tetti e finestre contro il corpo di guardia a Santa Marta, fuoco ben mirato e coperto dal viale del Prato. Questi due attacchi furono il segnale della sommossa generale...».

Ma nella Rocca infiltrazioni di acqua. E la terrazza dei cannoni è inaccessibile

Infiltrazioni d'acqua che scendono dai tetti, crepe preoccupanti, un'intera area che è diventata inaccessibile perché pericolante: mentre si appresta a inaugurare l'allestimento rinnovato in Rocca, il Museo storico deve fare i conti con una situazione edilizia non propriamente confortante. E con lui la Rocca, il grande monumento della città, presenta acciacchi sempre più vistosi e dolenti. Dice il direttore del Museo storico, Claudio Visentin: «L'area che guarda verso est, dove si trovano la terrazza dei cannoni e l'abitazione del custode, la foresteria, non sono più agibili. Si sono formate delle crepe, delle instabilità nel periodo dei lavori sottostanti, quelli per il parcheggio. Non so se esi-



Ingresso vietato alla terrazza dei cannoni FOTO MARIA ZANCHI

una fetta importante del complesso, compresa quella terrazza che guarda verso est, verso uno splendido belvedere». Ma le magagne della Rocca

imbiancatura, le infiltrazioni d'acqua dal tetto delle sale espositive sono piuttosto evidenti in queste che vengono dette le «sale dei bombardieri veneti». Occorrerebbe intervenire, ma il momento non è propizio. Dice Visentin: «Ci rendiamo tutti conto delle difficoltà, dei problemi economici affrontati anche dal Comune di Bergamo. Tuttavia le sofferenze della Rocca non vanno dimenticate, vanno di pari passo con gli acciacchi di altri luoghi gloriosi della città come il palazzo della biblioteca Mai o come il teatro Donizetti».

Anche il caso della Rocca dovrà venire affrontato con urgenza dal prossimo consiglio comunale: ritardare gli interventi moltiplica i costi. ■

